

GIORNALE DI SICILIA

«Mi negò quei locali, non seppi più nulla

L'onorevole Francesco apprende la notizia a Roma, dove svolge il suo mandato di parlamentare. Il cronista gli riferisce quanto ha dichiarato ieri pomeriggio Lo Sicco nell'aula bunker di Pagliarelli, e lui conferma, seppure parzialmente. «E vero, l'ho avvicinato per chiedergli in affitto un locale di corso dei Mille. Volevo trasformarlo in sede del mio comitato elettorale, ma mi rispose negativamente. Disse che gli serviva e non se ne fece niente. Per me il discorso finì con quel diniego». Cascio, che fa il medico, precisa di avere sempre fatto base nel suo studio professionale, in via Rocco-Iemma. «Volevo alleggerire l'attività e cercare un ufficio decentrato - spiega -. Per questo mi rivolsi a Lo Sicco. Ma dopo il suo rifiuto, rinunciai all'idea». Un deputato di Forza Italia ricorda, tuttavia, di essere stato invitato da alcuni candidati dello stesso movimento a una riunione elettorale, una ventina di giorni dopo, proprio in corso dei Mille e proprio nel locale da lui chiesto a Lo Sicco, diventato frattanto sede di un club di Forza Italia. «Andai, trovai una trentina di persone. Uomini donne, ragazzi. Era tardo pomeriggio, feci il mio discorso, dopo di che salutai tutti. E non so più nulla». L'onorevole Cascio mostra sorpresa per le dichiarazioni dell'imprenditore edile che sta rivelando inediti intrecci tra personaggi insospettabili e i boss del mandamento comandato dai fratelli Graviano.- "Ho conosciuto Lo Sicco quando ero assessore all'Edilizia privata- dice - Abbiamo avuto rapporti cordiali. Mai uno screzio è un equivoco" . Di Cesare Lupo, il presunto mafioso che avrebbe strappato a Lo Sicco il locale a prezzo stracciato, afferma di non sapere nulla. «Non ho mai visto nemmeno la sua faccia», osserva. Piuttosto insiste sul rifiuto di Lo Sicco: «Il fatto che abbia detto no a me e sì ad altri, sta a dimostrare che non mi teneva in alcuna considerazione».